



attento e competente, per far sì che i loro diritti siano davvero efficacemente rappresentati. Per quanto riguarda poi gli adolescenti, sarà importante salvaguardare la valenza educativa e rieducativa del processo penale, che oggi si configura spesso come occasione preziosa per imprimere una svolta a progetti di vita altrimenti destinati a declinarsi nella marginalità e nell'antisocialità, con grave danno per l'individuo ma anche per l'intera società.

Inalterato resta purtroppo il tema, già denunciato, relativo **all'atteggiamento da parte dei media nei confronti di temi e vicende che vedono come protagonisti bambini e adolescenti**, dove il rispetto per questi ultimi cede spesso il passo a esigenze altre, con un'alterazione della realtà che confonde e disorienta l'opinione pubblica. Anche l'operato dei servizi e degli operatori preposti viene spesso svilito e attaccato sulla base di valutazioni superficiali e/o tendenziose, che creano difficoltà invece di portare contributi di riflessione su aspetti in relazione ai quali il confronto e l'approfondimento è d'obbligo.

Pertanto il Gruppo CRC reitera le stesse raccomandazioni:

1. Al **Governo** di adempiere alle richieste dell'ONU e delle Organizzazioni di protezione dell'infanzia, istituendo un sistema nazionale di rilevazione del maltrattamento dei bambini in Italia;
2. Al **Ministero della Salute** di inserire la prevenzione del maltrattamento nel Piano Sanitario Nazionale e nel Piano nazionale di prevenzione sanitaria e di garantire, su tutto il territorio nazionale, il diritto a cure tempestive, di alto livello qualitativo e di durata congrua alla gravità del problema, ai minori vittime di violenza;
3. Al **Ministero della Giustizia** di garantire ai minori la centralità cui hanno diritto all'interno dei procedimenti civili e penali, attraverso adeguata assistenza e protezione.

9. L'ATTUAZIONE IN ITALIA DEL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CRC SUL COINVOLGIMENTO DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI

70. Il Comitato esprime preoccupazione in merito alla mancata applicazione delle precedenti Raccomandazioni che prevedevano:

- (a) L'esplicita introduzione nella legislazione nazionale del reato di reclutamento e utilizzo di individui sotto i 15 anni di età da parte di forze e gruppi armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 12);
- (b) La definizione del concetto di "partecipazione diretta" da parte delle leggi nazionali (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 11), in linea con gli articoli da 1 a 4 del Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

71. Pur apprezzando l'allineamento con l'articolo 29 della Convenzione, il Comitato lamenta l'assenza, nei programmi delle quattro scuole militari operanti in Italia, di materie specifiche che abbiano come oggetto i diritti umani, la Convenzione e il Protocollo Opzionale. Lamenta inoltre la mancata applicazione della precedente Raccomandazione relativa all'introduzione del divieto e della perseguibilità penale della vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a Paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 17). Il Comitato si rammarica inoltre per la mancanza, nel rapporto elaborato dall'Italia, di informazioni sulla riabilitazione e la reintegrazione sociale dei minori vittime dei crimini oggetto del Protocollo Opzionale.

72. Ribadendo le proprie Raccomandazioni precedenti, il Comitato sollecita l'Italia affinché intensifichi l'impegno nell'applicazione del Protocollo



Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e:

- (a) Emendi la propria dichiarazione apposta al Protocollo Opzionale sull'età minima per il reclutamento al fine di conformarsi alla legislazione nazionale che prevede un'età minima di 18 anni;
- (b) Emendi il Codice Penale vietando e perseguendo in maniera esplicita il reclutamento e l'utilizzo, da parte di forze e gruppi armati, in conflitti armati, di individui al di sotto dei 18 anni di età;
- (c) Vieti e persegua penalmente nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a Paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati;
- (d) Includa il reclutamento e l'utilizzo di minori in conflitti armati tra i motivi previsti dalla legislazione nazionale per la concessione dello status di rifugiato;
- (e) Ratifichi la Convenzione sulle munizioni a grappolo.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 70-71-72

L'Italia continua, come in passato, a fornire aiuti militari a Paesi i cui eserciti governativi o le cui forze di polizia sono, secondo il Rapporto del Segretario Generale ONU *Le sort des enfant en temps de conflit armé*¹¹³ del 21/05/2015, fra coloro che addestrano e/o utilizzano bambini come soldati. Nella lista "nera" redatta dalle Nazioni Unite sono citati anche la polizia nazionale afghana e l'esercito somalo. L'ONU evidenzia, inoltre, come le due citate forze di sicurezza siano "violatori abituali", in quanto arruolano e/o utilizzano i minori come combattenti da almeno cinque anni.

Il Decreto-Legge 174 del 30/10/2015, convertito nella Legge 198 dell'11/12/2015, nel prorogare le missioni militari nel periodo 01/10/2015–31/12/2015, ha confermato in particolare quel-

le in Afghanistan e in Somalia, che prevedono il supporto alle predette forze di sicurezza. Nonostante le denunce delle Nazioni Unite, sull'argomento non risultano prese di posizione ufficiali volte a utilizzare gli aiuti militari quale leva per esigere dal Governo di Kabul e da quello di Mogadiscio la fine di queste pratiche, peraltro vietate dal diritto internazionale. Il Governo Italiano ha invece sottoposto al Parlamento la ratifica dell'Accordo di cooperazione con **la Somalia**¹¹⁴, firmato a Roma il 17/09/2013 dall'allora Ministro della Difesa e approvato in maniera definitiva dal Parlamento il 6 aprile 2016. L'Accordo è finalizzato a incrementare la cooperazione militare, ivi compresa la formazione, "l'approvvigionamento di apparecchiature militari rientranti nell'ambito di programmi comuni e produzione, ordinate da una delle Parti, conformemente alle rispettive leggi nazionali in materia di importazione ed esportazione di materiali militari, e il supporto alle industrie di difesa e agli enti governativi al fine di avviare la cooperazione nel campo della produzione dei materiali militari"; e questo anche se il Paese africano è fra i più poveri del mondo ed è in guerra da molti anni. Il provvedimento è stato approvato in prima lettura al Senato ed è ora all'esame della Camera per la definitiva approvazione. Si segnala che alcuni deputati si sono espressi in senso contrario alla ratifica, in particolare fino a quando "non verranno fornite le necessarie e irrinunciabili garanzie del rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento soprattutto al fenomeno dei bambini soldato"¹¹⁵, e che è stata presentata un'interrogazione parlamentare sulla Somalia¹¹⁶, in cui – nel denunciare anche l'utilizzo dei minori combattenti nell'ex-colonia – si chiede di condizionare gli aiuti militari del nostro Paese al puntuale rispetto dei diritti umani. È stata

114 Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, firmato a Roma il 17 settembre 2013: http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDLo037000.pdf

115 Proposta di parere alternativa del gruppo del Movimento 5 Stelle: http://www.camera.it/leg17/824?tipo=A&anno=2016&mese=03&giorno=10&view=filtered_scheda&commissione=04#data.20160310.como4.allegati.allo0030.

116 Interrogazione sulla missione in Somalia e i bambini soldato dell'On. Donatella Duranti: <http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5/07582&ramo=CAMERA&leg=17>.

113 Si veda il Rapporto annuale, che copre il periodo gennaio-dicembre 2014: http://www.un.org/fr/documents/view_doc.asp?symbol=S/2015/409.



inoltre presentata una mozione¹¹⁷, che fa proprie le considerazioni e le proposte avanzate nel rapporto CRC del 2015, ma che ancora non è calendarizzata per la discussione.

In Afghanistan, si legge nella relazione illustrativa al citato Decreto-Legge 174/2015, “la Resolution Support Mission (RSM) è subentrata dall’1/1/2015 alla missione ISAF per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza in favore delle forze di difesa e di sicurezza afgane e delle istituzioni governative”¹¹⁸. Più in dettaglio, “ha il suo fulcro operativo nella Train Advise Assist Command per la formazione delle locali forze armate e di polizia”¹¹⁹.

Nel Paese asiatico è operativa anche la missione EUPOL Afghanistan, istituita dall’azione comune 2007/369/PESC e prorogata fino al 31 dicembre 2016¹²⁰, che persegue in particolare l’obiettivo di: “Sostenere le autorità afgane nell’ulteriore evoluzione verso un servizio di polizia civile efficace e responsabile, che sviluppi interazioni efficaci con l’intero settore della giustizia, nel rispetto dei diritti umani, ivi compresi i diritti delle donne. Nell’ambito di tale missione, il personale dell’Arma dei Carabinieri è impiegato in attività di addestramento dell’Afghan National Police (ANP) e dell’Afghan National Civil Order Police (ANCOP)”¹²¹.

A Kabul, nel 2014, l’ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha concesso 3 autorizzazioni per esportazioni definitive di armi, per un valore di 275.000 euro¹²².

In Somalia è operante, invece, la missione dell’Unione Europea EUTM – European Union Training Mission to contribute to the training of Somali security forces – che ha compiti di formazione per contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate nazionali somale¹²³. Il contributo del nostro Paese ammonta a 110 unità impiegate in vari ambiti, da quello principale dell’addestramento delle forze armate somale, alla sicurezza dei movimenti e del contingente, dal supporto logistico e amministrativo, a quello di staff del comandante¹²⁴. La missione EUTM Somalia e le altre operanti nel Corno d’Africa sono state prorogate, dall’art. 2, comma 2, del citato Decreto-Legge 174/2015, fino al 31/12/2015, con uno stanziamento di circa 7,5 milioni di euro. Il Decreto-Legge che dovrebbe prorogare le missioni a partire dal 1° gennaio 2016, al momento in cui viene redatto il presente Rapporto, non è stato ancora approvato dal Consiglio dei Ministri. È da chiarire, quindi, la copertura giuridica per le missioni militari in atto, pur in mancanza di un’apposita proroga legislativa.

Sarebbe doveroso, comunque, sospendere ogni forma di aiuto militare fino a quando il Governo di Kabul e quello di Mogadiscio non avranno posto fine all’utilizzo dei bambini come soldati. Tale sostegno dovrebbe essere subordinato, infatti, al rispetto dei diritti umani.

Nel Mali, altro Paese interessato, secondo il citato Rapporto ONU, dal problema dell’utilizzo dei bambini soldato da parte di movimenti guerriglieri, è operante la missione delle Nazioni Unite-MINUSMA (United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali). Anche per gli ultimi due mesi del 2015 il citato Decreto-Legge 174/2015, art. 2, comma 3, ha prorogato tale missione con uno stanziamento, per questa e altre missioni nel Sahel, di circa 800.000 euro. Ricordiamo che MINUSMA ha, in particolare, il seguente mandato: “L’attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione degli ex combattenti e

117 Mozione dell’On. Donatella Duranti: <http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1/01147&ramo=CAMERA&leg=17>.

118 Camera dei Deputati, A.C. 3393, Relazione illustrativa al Decreto-Legge n. 174/2015: http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDLo028630.pdf

119 Audizione del Gen. Mario Ruggiero, Italian Senior National Representative della RSM, presso la Commissione difesa del Senato, del 26 gennaio 2016.

120 Adottata dal Consiglio dell’Unione Europea il 30 maggio 2007, riconfigurata dalla decisione 2010/279/PESC del Consiglio del 18 maggio 2010 e, in ultimo, modificata e prorogata fino al 31 dicembre 2016 dalla decisione 2014/922/PESC del Consiglio del 17 dicembre 2014.

121 Camera dei Deputati, A.C. 3393, Relazione illustrativa al Decreto-Legge n. 174/2015, *op. cit.*

122 Camera dei Deputati, Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, Doc. LXVII n. 3, del 30/03/2015.

123 Si veda Camera dei Deputati, A.C. 3393, Relazione illustrativa al Decreto-Legge n. 174/2015, *op. cit.* Per un approfondimento, si veda anche: www.difesa.it/OperazioniMilitari.

124 Cfr. www.difesa.it/OperazioniMilitari.



lo smantellamento delle milizie e dei gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati, e proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e i bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati”¹²⁵.

È da evidenziare che il **Disegno di Legge “Disposizioni concernenti la partecipazione dell’Italia alle missioni internazionali”**¹²⁶, approvato dal Senato il 9 marzo 2016 e ora all’esame della Camera per la definitiva approvazione, prevede all’art. 3, una sessione parlamentare sull’andamento delle missioni stesse. Il Governo, pertanto, entro il 31 dicembre di ogni anno sarà tenuto a presentare alle Camere, per la discussione e la conseguente deliberazione, una relazione analitica sulle missioni in corso. Ciò potrebbe consentire un ampio dibattito sulla natura delle missioni stesse, che fino a ora è mancato.

Con riferimento alla **cooperazione allo sviluppo**, l’art. 8, comma 1, del citato Decreto-Legge 174/2015 autorizza, per il periodo 01/10/2015-31/12/2015, la spesa di 38,5 milioni di euro aggiuntivi agli stanziamenti della cooperazione, per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e Palestina, nonché Nepal, Haiti e Ucraina. Tali stanziamenti, in base al comma 3 del medesimo articolo 8, sono utilizzati, **in particolare, per la tutela e promozione dei diritti dei minori**. Il sito istituzionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale darà conto dei risultati ottenuti semestralmente.

Al Senato, inoltre, sono state depositate **alcune**

mozioni¹²⁷ **sulla tutela dell’infanzia nei territori controllati dall’ISIS e da Boko Haram**, ma al momento della stesura del presente Rapporto non è ancora avvenuta la discussione.

Si segnala invece positivamente che, con riferimento a una richiesta avanzata in sede di analisi dell’attuazione da parte del nostro Paese della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, l’Italia ha anticipato al 2015 la conclusione della distruzione del proprio arsenale di bombe a grappolo prevista per il 2020¹²⁸. Infine, per quanto riguarda **le esportazioni di armi, le armi leggere e di piccolo calibro** (pistole, fucili e loro parti e accessori) sono, dal punto di vista legale, in gran parte considerate “armi civili” e in quanto tali escluse dal campo di applicazione della Legge 185 del 1990, che prevede criteri più rigorosi; e sono, invece, regolamentate dalla Legge 110 del 1975, che non prevede nessuna misura di trasparenza e alcun controllo parlamentare.

Pertanto il Gruppo CRC reitera le stesse raccomandazioni:

1. Al **Governo** di vigilare e adoperarsi affinché sia vietata ogni forma di aiuto militare (ivi compresa l’esportazione di armi) ai Paesi che utilizzano i minori nei conflitti;
2. Al **Parlamento** di rendere più rigorosa la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (Legge 185/1990 e successive modifiche e integrazioni), vietando e perseguendo

¹²⁵ Camera dei Deputati, A.C. 3393, Relazione illustrativa al Decreto-Legge n. 174/2015, *op. cit.*

¹²⁶ Disegno di Legge recante “Disposizioni concernenti la partecipazione dell’Italia alle missioni internazionali”: http://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0030780&back_to=http://www.camera.it/leg17/126?tab=2-e-leg=17-e-idDocumento=1959-e-sede=-e-tipo=

¹²⁷ In particolare, la mozione 1-00379 del Sen. Di Biagio ed altri (NCD-UDC) impegna il Governo “alla creazione di canali di aiuto e di supporto all’infanzia nei territori oggetto delle violenze”. La mozione 1-00472 della Sen. Mattesini ed altri (PD) impegna il Governo: 1) a predisporre corridoi umanitari che consentano di mettere in salvo la popolazione civile, in particolare i minori, nei territori interessati dal califfato islamico dell’“ISIS”; 2) a sostenere tutte le iniziative internazionali, anche per il tramite delle Organizzazioni internazionali operanti nel settore, volte a garantire aiuto e protezione ai minori vittime di violenze; 3) a valutare l’incentivazione, per il tramite delle autorità preposte, del ricorso all’affido familiare, strumento attraverso il quale il nostro Paese potrebbe garantire, oltre al rifugio ai minori non accompagnati in fuga dagli orrori del conflitto, anche la rottura di vincoli con ambienti jihadisti, nonché con le forme di reclutamento connesse.

¹²⁸ Senato della Repubblica, Relazione sullo stato di attuazione della legge concernente l’istituzione del fondo per lo sminamento umanitario (anno 2014), Doc. CLXXX, n. 3, del 01/07/2015: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/935752.pdf> Cfr. anche Legge 58/2001, art. 6.



penalmente le esportazioni verso Paesi che reclutano e/o utilizzano bambini soldato; di migliorare in termini di trasparenza e monitoraggio la Legge 110/1975 sull'esportazione di "armi ad uso civile".